

SCHEDA

CD - CODICI

TSK - Tipo di scheda	OA
LIR - Livello di ricerca	I
NCT - CODICE UNIVOCO	
NCTR - Codice regione	12
NCTN - Numero catalogo generale	01220826
ESC - Ente schedatore	S127
ECP - Ente competente	S127

LC - LOCALIZZAZIONE

PVC - LOCALIZZAZIONE GEOGRAFICO-AMMINISTRATIVA

PVCP - Provincia	VT
PVCC - Comune	Viterbo

LDC - COLLOCAZIONE SPECIFICA

LDCT - Tipologia	chiesa
LDCQ - Qualificazione	basilica minore
LDCN - Denominazione	Chiesa di S. Francesco
LDCU - Denominazione spazio viabilistico	p. zza S. Francesco, s.n.c.

OG - OGGETTO

OGT - OGGETTO

OGTD - Definizione	semicapitello
--------------------	---------------

DT - CRONOLOGIA

DTZ - CRONOLOGIA GENERICA

DTZG - Secolo	sec. XIII
---------------	-----------

DTS - CRONOLOGIA SPECIFICA

DTSI - Da	1236
DTSV - Validita'	post
DTSF - A	1274
DTSL - Validita'	ante
DTM - Motivazione cronologia	analisi stilistica
DTM - Motivazione cronologia	bibliografia

AU - DEFINIZIONE CULTURALE

ATB - AMBITO CULTURALE

ATBD - Denominazione	ambito laziale
ATBM - Motivazione dell'attribuzione	analisi stilistica

MT - DATI TECNICI

MTC - Materia e tecnica	pietra/ scultura
-------------------------	------------------

MIS - MISURE

MISU - Unita'	UNR
---------------	-----

MISR - Mancanza

MNR

CO - CONSERVAZIONE

STC - STATO DI CONSERVAZIONE

STCC - Stato di
conservazione

discreto

DA - DATI ANALITICI

DES - DESCRIZIONE

DESO - Indicazioni
sull'oggetto

il semicapitello, decorato da due ordini di foglie piatte terminanti a crochets sferici, è impostato su semicolonna angolare e presenta un massiccio abaco sagomato dal quale si ergono le costolonature della crociera a sesto acuto.

NSC - Notizie storico-critiche

La datazione di questo elemento architettonico che decora la zona presbiteriale della chiesa si può desumere dalle vicende costruttive dell'edificio. Nel 1235 papa Gregorio IX acquistava il castello di Sonza (fortilizio longobardo del sec. VIII), l'antica chiesa di S. Angelo e la vasta zona adiacente, sul colle nord-ovest del centro di Viterbo, per donarli ai frati francescani. Due anni dopo questi avviarono l'ampliamento-costruzione della nuova chiesa, prendendo come modello la basilica superiore in Assisi. La scelta della navata unica, coperta a capriate lignee su archi trasversali di profilo ogivale, che ricadono su semicolonne laterali, si accorda con la tipologia di molte chiese francescane coeve del centro Italia. D'altro canto, nel presbiterio alla copertura a tetto si sostituisce una copertura di eleganti volte a crociera con chiave a bassorilievo e costoloni che ricadono su semipilastri a fascio o su semicolonne, decorate da capitelli con abaco sagomato e pronunciato, secondo una tipologia che ricorda stilemi dell'architettura gotica cistercense. A questa si ispirano in modo particolare i motivi decorativi naturalistici con ripresa delle foglie d'acanto, nonché la variante, di radice borgognona, del capitello a crochet. La zona presbiteriale è senza dubbio molto più monumentale rispetto alla navata, sia per la presenza della grande quadrifora, ispirata a quella della facciata dell'abbazia di San Martino al Cimino, sia per la maggiore cura del dettaglio decorativo. Tale grandiosità va forse messa in relazione con il superamento, a qualche decennio dalla morte del santo di Assisi, dello spirito di "minoritas" insito nella predicazione di Francesco, e con un rafforzamento dell'Ordine monastico che doveva manifestare in modo tangibile la sua autorità. Una parte della critica, infatti, è propensa a datare il coro al periodo in cui San Bonaventura da Bagnoregio era ministro generale dell'Ordine, tra il 1257 e il 1274 (anno della sua morte) e a Viterbo risiedeva la corte papale. La docenza di San Bonaventura all'università della Sorbona giustificherebbe, secondo la Valtieri, le strette somiglianze dei capitelli e degli altri ornamenti del coro con quelli dell'illustre cantiere della Sainte Chapelle di Parigi, ultimata nel 1248, contemporaneamente alla permanenza del santo in quella città. Purtroppo il 17 gennaio 1944 la chiesa, colpita da un massiccio bombardamento aereo, fu quasi completamente distrutta. La ricostruzione postbellica ripristinò l'assetto originario duecentesco, eliminando le aggiunte successive.

TU - CONDIZIONE GIURIDICA E VINCOLI

CDG - CONDIZIONE GIURIDICA

CDGG - Indicazione
generica

proprietà Stato

CDGS - Indicazione

specifica	Ministero per i beni e le attività culturali
CDGI - Indirizzo	via del Collegio Romano 27, Roma
DO - FONTI E DOCUMENTI DI RIFERIMENTO	
FTA - FOTOGRAFIE	
FTAX - Genere	documentazione allegata
FTAP - Tipo	fotografia digitale
FTAN - Codice identificativo	SBSAE Lazio J 15097
CM - COMPILAZIONE	
CMP - COMPILAZIONE	
CMPD - Data	2011
CMPN - Nome compilatore	Parca S.
FUR - Funzionario responsabile	Cantone R.
RVM - TRASCRIZIONE PER MEMORIZZAZIONE	
RVMD - Data registrazione	2011
RVMN - Nome revisore	Parca S.
AN - ANNOTAZIONI	
OSS - Osservazioni	Bibliografia: I. Valtieri, "La chiesa di S. Francesco a Viterbo", in "Biblioteca e società", 5, 1983, pp. 21 - 24; L. Bonelli, voce Viterbo, Architettura, in Enciclopedia dell'Arte Medioevale, vol. XI, Roma, 2000, p. 714.